

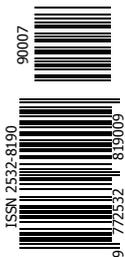
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

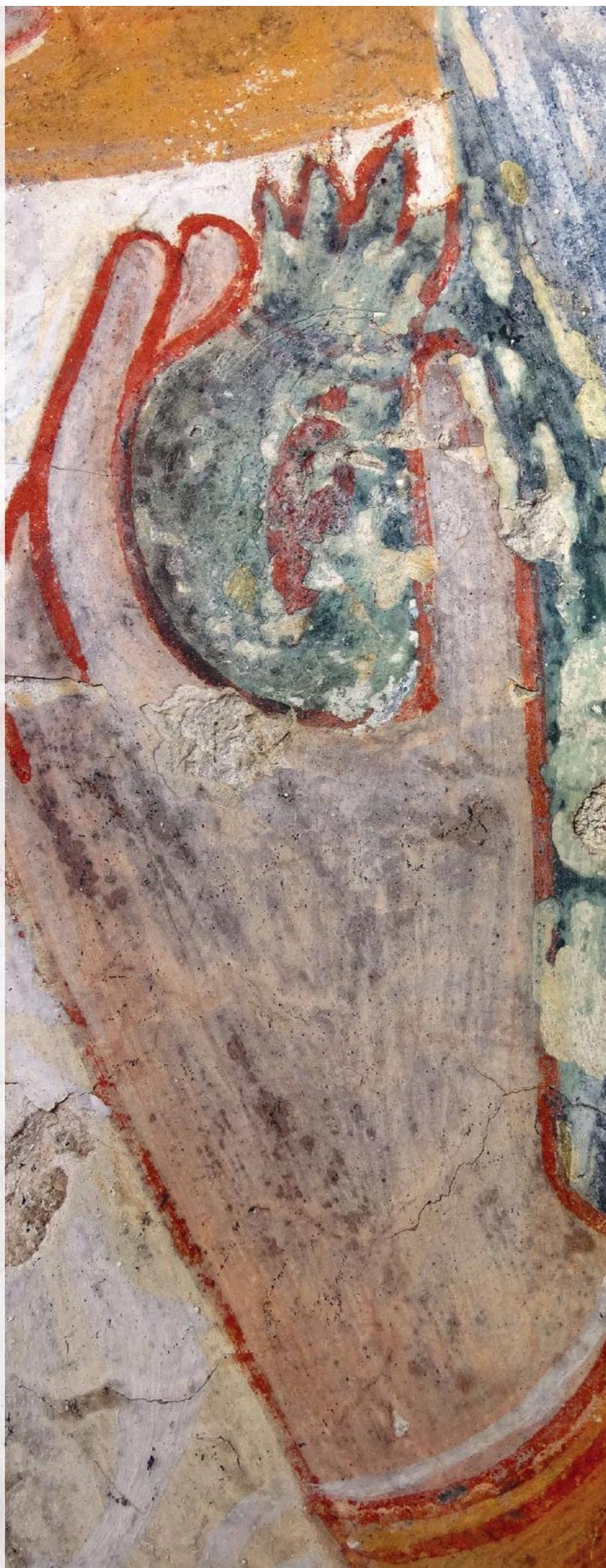
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Longo, L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 13-16, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

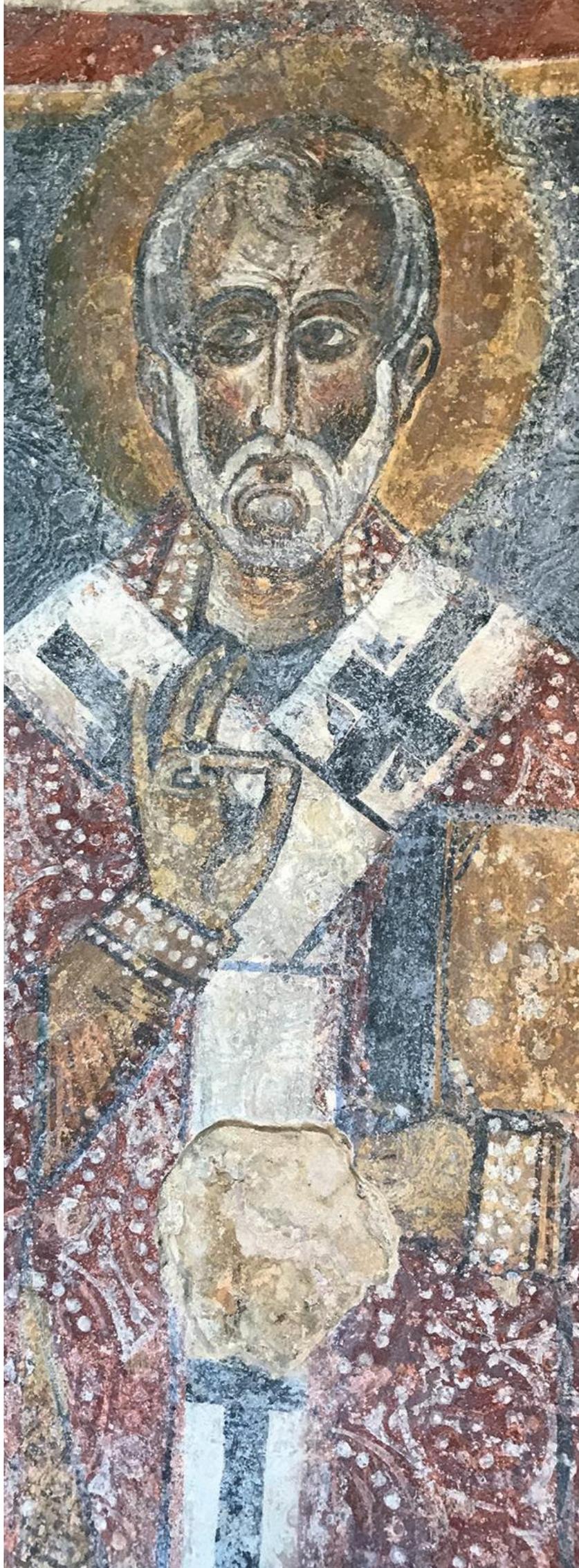
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8** **I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13** **L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17** **Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21** **L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28** **Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31** **Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35** **Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37** **Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43** **Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54** **L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61** **Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64** **«De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71** **Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77** **Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79** **Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84** **Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92** **Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94** **Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98** **Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105** **Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111** **Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118** **HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122** **Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126** **Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128** **La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134** **Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143** **Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151** **Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154** **Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163** **C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165** **Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168** **Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento

di Salvatore Longo

Un qualsiasi studio sull'infanzia abbandonata prende avvio dalla considerazione dell'entità numerica dei bambini nati fuori del matrimonio, che maggiormente venivano abbandonati dai genitori. La recente storiografia ne ha approfondito ogni aspetto, individuando le sue origini determinate dalla pressione demografica e dall'interazione di alcuni momenti congiunturali: epidemie, carestie e crisi economiche che ridussero la popolazione europea in misere condizioni. Allora si notò una moltitudine di bambini abbandonati sulle strade delle città per l'incapacità di passare loro il vitto necessario, che fu assicurato dagli ospizi creati dalle istituzioni civili. Il fenomeno dei trovatelli o esposti raggiunse la sua maggiore impennata nella metà del Settecento e continuò a crescere durante l'Ottocento (Molin 1982).

Anche per Matera è possibile affrontare la disamina di questo fenomeno, utilizzando come fonte documentaria i registri battesimali delle quattro

parrocchie che ci consentiranno di prendere in considerazione il periodo compreso fra il Settecento e l'Unità d'Italia (ADM 1700-1860; 1691-1837; 1700-1865; 1567-1860; ASM 1838-1860).

I trovatelli registrati durante il Settecento furono complessivamente 306, un'entità irrilevante se rapportata alla popolazione della città, che mediamente si mantenne intorno ai dodici mila abitanti (Giura Longo 1981), e al periodo di tempo considerato, un secolo. Tuttavia conoscendo le motivazioni del suddetto fenomeno è opportuno esaminarle per cogliere un eventuale nesso fra causa ed effetto. Passando all'analisi della realtà economica, inaspettatamente si constata una situazione discordante tra il Regno di Napoli e quella locale. Il cosiddetto "anno della fame" verificatosi nel 1764 e la crisi economica del 1793 furono lontani da questo territorio; mentre la crisi economica del 1789 fu avvertita dappertutto, causando la contrazione dei matrimoni e, quindi, un calo delle nascite. Invece un caso isolato fu l'epidemia del 1760 avvertita solo a Matera.

Durante le suddette calamità, per ciascun anno, si contarono 2 o 3 trovatelli, un numero che fu uguale a quello degli altri anni e proprio in relazione a questa particolare coincidenza si esclude qualsiasi relazione con il suddetto fenomeno, pur trovandoci in un periodo di profonda miseria come dimostra l'intensa attività svolta dal Monte frumentario (Morelli 1963). La stessa osservazione vale per l'incremento demografico che pur essendo elevato non interagì con quella specifica realtà; infatti nella metà del Seicento la popolazione contò nove mila abitanti (Giura Longo 1981) e continuò a crescere



Fig. 1 - La guardia alla ruota dei trovatelli, opera di Gioacchino Toma



Fig. 2 - Rappresentazione del momento dell'abbandono del neonato

con un intenso ritmo fino alla fine del Settecento raggiungendo circa tredici mila abitanti, che distinsero Matera da molte altre città del Regno di Napoli.

Il rapporto (%) fra nascite e trovatelli completa questo studio. Dopo aver raggruppato le nascite in un decennio, si può confrontarle con gli esiti rilevati. Il numero maggiore dei trovatelli si notò in diversi periodi, tra il 1761 e 1770, tra il 1781 e il 1790 ed infine tra il 1791 e il 1800 (vedi tabella). La percentuale dei primi due decenni fu dell'1 %; mentre quella dell'ultimo fu dell'1,5 %; invece gli altri periodi ebbero una percentuale inferiore intorno allo 0,5 %. Le maggiori percentuali evidenziano indirettamente la trasformazione della società che si andava attuando sotto la spinta dei principi razionalistici, causando la dissoluzione dell'Antico Regime e favorendo l'affievolimento dei sentimenti religiosi. Complessivamente, durante il Settecento, si ebbe una media percentuale di trovatelli dello 0,7%, rispetto al numero delle nascite, un valore comune a molte città del Regno di Napoli. Invece la percentuale di Potenza dello 0,6 % fu lievemente inferiore (Sannino 1990).

Dopo aver conosciuto le linee di tendenza di questo fenomeno, si può ampliare la sua disamina considerando i particolari annotati in ogni atto di battesimo. L'origine ignota del bambino è riporta-

ta con una precisa espressione *ex incertibus parentibus* (da genitori sconosciuti) oppure raramente si incontra il termine *expositus*, usato per indicare il rinvenimento casuale di una creatura ossia un abbandono che avvenne osservando lo stesso comportamento. Nella maggior parte dei casi il bambino fu abbandonato fuori della cerchia urbana e quasi sempre nello stesso luogo, presso il convento dei Cappuccini, con la consapevolezza che sarebbe stato soccorso dai frati. Diversamente gli altri casi si verificarono soprattutto di notte davanti l'uscio dell'abitazione di un sacerdote o quello di un'ostetrica. Il trovatello veniva immediatamente prelevato e subito battezzato, perfino di notte. Le ostetriche praticarono questo sacramento qualora il trovatello fosse in pericolo di vita.

Negli atti di battesimo si constata il mancato conferimento del cognome, che fu imposto solo in alcuni casi e sempre dopo il battesimo come confermano i libri dei defunti. Generalmente, fu dato il cognome Esposto, che tuttavia non fu un marchio infamante. Ad esempio un tale Vincenzo Eustachio, trovatello, noto con il cognome Paollicelli, si adoperò presso la locale curia per riottenere, anche se in tarda età, il suo vero cognome Esposto. Ancora, una donna, in occasione del matrimonio della figlia, scoprì di avere un cognome diverso da quello riportato nell'atto di battesimo, allora non esitò ad usare quello originario nonostante l'atto riportasse la sua origine ignota.

L'infanzia abbandonata non fu mai trascurata. Non essendovi un ospizio a causa di un numero ridotto, i trovatelli furono allattati dalle nutrici che ottennero un regolare compenso dall'Università (Amministrazione comunale) per questa funzione (Gattini 1882). Successivamente, furono prelevati dalle famiglie ed educati insieme agli altri figli, ma non furono adottati. Per tutto il Settecento le adozioni furono inesistenti, essendone stata riscontrata una sola.

Nel secolo successivo il numero dei trovatelli fu davvero eccessivo e coincise con l'affermazione di una nuova classe sociale, la borghesia rurale che dominò la vita economica causando un mutamento delle relazioni sociali. Intanto, le Istituzioni generali prescissero la "ruota" (1804), che fu realizzata presso l'ospedale per ricevere i trovatelli; la sua funzione ovviamente incrementò il fenomeno senza essere, come si vedrà, la sua vera motivazione.

Il rapporto percentuale (%) fra nascite ed esposti

ancora una volta rappresenta un efficace criterio per approfondire i particolari del suddetto fenomeno. Gli esiti percentuali incontrati nel Settecento risultano irrilevanti rispetto ai risultati di questo secolo, il cui apice fu raggiunto in due periodi distinti. Il primo si verificò durante il decennio 1821-1830, il secondo si manifestò in uno spazio temporale più ampio, protraendosi in due decenni successivi, 1841-1860 con la medesima percentuale del 5%. In definitiva la media percentuale del periodo ottocentesco fu del 3,4%. Si trattò di un valore elevato se confrontato con la media regionale attestatasi intorno al 2,1% (Molin 1982). Se confrontiamo quest'ultimo dato con le cause già indicate: i momenti congiunturali e la pressione demografica che si verificarono nell'Ottocento, in quei momenti il numero dei trovatelli non fu eccessivo essendo in linea con i valori del Settecento. La considerazione di queste ipotesi è giustamente da scartare per la mancata corrispondenza tra eventi calamitosi e l'esistenza del suddetto fenomeno sociale.

Durante l'Ottocento, l'affermazione della borghesia generò precisi comportamenti che condizionarono qualsiasi iniziativa sociale. Analogamente accadde per la borghesia materana che rappresentò, in abito regionale, un esempio illuminante per aver conseguito importanti ruoli nella vita economica. Tuttavia la mentalità borghese apprezzabile per la sua capacità imprenditoriale, manifestava alcuni termini negativi. La sua visione utilitaristica determinò la contrazione del numero dei matrimoni e la conseguente scelta del celibato civile in risposta agli insuccessi delle strategie matrimoniali. Purtroppo questa situazione negativa favorì la consuetudine delle relazioni extraconiugali divenute un atteggiamento scontato ed abituale; relazioni che inevitabilmente furono la causa di quella prole illegittima che raggiunse proporzioni impensabili. In buona sostanza, potrebbe essere questa la lettura precisa dell'eccessivo sviluppo del fenomeno dei trovatelli.

I numerosi riferimenti riportati nei registri sono utili per comprendere la situazione di degrado morale del tempo. Si apprende il verificarsi di una frequenza insolita dei parti clandestini avvenuti senza l'assistenza dell'ostetrica, così pure furono numerose le nascite illegittime avvenute nei palazzi nobiliari o la prole illegittima dei "galantuomini". Negli stessi registri si coglie una nuova espressione, *ex illicito concubitu*, (da un'unione illecita) dove è anche riportata l'identità dei genitori del bambino

che non risultarono coniugati e neanche conviventi. Ancora una volta, questo riferimento evidenzia la scarsa considerazione mostrata verso il matrimonio e la diffusa frequenza delle relazioni extraconiugali, già evidenziata come la principale causa primaria del fenomeno dei trovatelli, che nell'Ottocento raggiunse la sua massima espressione.

Nel caso di Matera, il brefotrofo o l'ospizio rappresentò la vera salvezza di questi trovatelli svolgendo una costante attività di assistenza nonostante il loro numero eccessivo. Il suo funzionamento dipese dall'attività dell'ospedale che venne garantita, senza alcuna difficoltà, dalle rendite assegnate dai benefattori.

Questa crisi morale non interessò l'intero corpo sociale, al contrario si avvertì un forte senso di umanità espresso dalle numerose famiglie che adottarono i trovatelli. La loro continua richiesta rese l'ospizio sguarnito. In molti casi, i trovatelli ampliarono il nucleo familiare già numeroso e qualche volta la stessa famiglia ne accolse due. Le finalità di questo intervento furono lontane da qualsiasi senso utilitaristico come si potrebbe pensare. Prevalse una coscienza filantropica preoccupata di garantire un futuro migliore a quelle creature che vissero, senza dubbio, condizioni di vita più umane rispetto a quelle dell'ospizio. Le stesse famiglie oltre a preoccuparsi della loro educazione si impegnarono ad inserirli nel mondo del lavoro, garantendo un futuro sereno. Tuttavia i trovatelli, pur vivendo in famiglia, non furono adottati nei termini legali come si evince dal mancato cambiamento del loro cognome.



Fig. 3 - Rappresentazione del momento dell'abbandono del neonato

Per concludere, un diverso profilo morale della società materana si manifesta nei due periodi esaminati. Nel Settecento i principi religiosi della Controriforma continuarono ad essere attuali, sollecitando le pratiche di soccorso verso trovatelli; nel periodo successivo, invece, la mentalità borghese, incurante di qualsiasi principio morale, provocò un'inarristabile diffusione di quel fenomeno sociale, le cui conseguenze furono arginate da un impegno solidaristico di tante famiglie, mosse da sentimenti di grande pietà, materializzatasi con l'accoglienza riservata a questa creature.

Sigle e abbreviazioni

ADM = Archivio Diocesano Matera

ASM = Archivio di Stato di Matera.

Bibliografia

ADM, *Libri dei battesimi della Cattedrale* (1700-1860), voll.11; *Libri dei battesimi della Parrocchia San Pietro Caveoso* (1691-1837), voll.12; "Archivio della Parrocchia di San Giovanni Battista", *Libri dei battesimi* (1700-1865), voll. 8; "Archivio della Parrocchia di San Pietro Barisano e Sant'Agostino", *Libri dei battesimi* (1567-1860), voll. 6.

ASM, *Stato civile; Libri dei battesimi della Parrocchia di San Pietro Caveoso* (1838 - 1860).

DA MOLIN, *Illegittimi ed esposti in Italia tra Seicento e Ottocento*, in "Demografia storica", pp.497-542, Bologna, 1982.

GATTINI, *Note storiche della città di Matera*, Perrotti, Napoli 1882, p.186, GIURA LONGO, *Breve storia della città di Matera*, BMG, Matera, 1981, pp. 43; 44.

MORELLI, *Storia di Matera*, Montemurro, Matera, 1963, p. 293.

SANNINO, *Territorio e popolazione a Potenza nell'età moderna*, Roma 1990, pp.136-138.

Tabella dei nati e degli esposti per decennio. Fonte: ADM, Atti di battesimo.

Decenni	Nati	Esposti	%	Matrimoni
1701/1710	3.948	17	0,4	
1711/1720	4.246	13	0,3	
1721/1730	3.570	9	0,25	
1731/1740	4.687	25	0,5	713
1741/1750	5.132	33	0,64	733
1751/1760	4.473	33	0,7	584
1761/1770	4.217	42	1	658
1771/1780	5.028	33	0,65	660
1781/1790	3.069	30	1	523
1791/1800	4.524	66	1,5	684
1801/1810	5.312	134	2,5	862
1811/1820	4.343	211	4,9	516
1821/1830	4.629	235	5	537
1831/1840	4.948	328	4,6	751
1841/1850	4.968	247	5	584
1851/1860	4.960	247	5,9	745